

**IlMattino**

- 1 | [UNISANNIO 38 STUDENTI NEL TEAM DEGLI ELETTI](#)  
7 | [FAKE, INFORMAZIONE PIU' AFFIDABILE MA LA SFIDA E' INVESTIRE NEL SUO FUTURO](#)  
14 | ["A LUGLIO NAPOLI SARA' LA PRIMA CITTA' COVID FREE"](#)

**IlSannioQuotidiano**

- 2 | [ELETTI I NUOVI RAPPRESENTANTI DEGLI STUDENTI](#)  
4 | [PUPI AVATI RACCONTA DANTE](#)  
5 | [UNISANNIO, SI TORNA IN PRESENZA](#)  
8 | [L'UNIVERSITA', GRANDE MALATA ITALIANA](#)

**IlSole24Ore**

- 3 | [FONDO COMETA, REALFONZO IN POLE POSITION PER PRESIDENZA](#)  
9 | [LAUREA ABILITANTE: UN OBIETTIVO PER 18 CATEGORIE](#)  
13 | [IL NO ALLA LODE VA SEMPRE MOTIVATO](#)

**CorrieredellaSera**

- 6 | [UNIVERSITA' E RICERCA PER LA CRESCITA DEL PAESE](#)

**LaRepubblica**

- 11 | [IL MERITO RESTA FUORI DALLA PORTA](#)

**WEB MAGAZINE****Ottopagine**

["IL MIO DANTE", PUPI AVATI PER UNISANNIO CULTURA](#)  
[Unisannio, eletti i nuovi rappresentanti degli studenti](#)

**IlVaglio**

["IL MIO DANTE": PUPI AVATI PER 'UNISANNIO CULTURA'](#)

**GazzettaBenevento**

[SARA' IL REGISTA CINEMATOGRAFICO, SCENEGGIATORE, SCRITTORE E PRODUTTORE BOLOGNESE, PUPI AVATI, L'OSPITE DI UNISANNIO CULTURA](#)

[SONO 38 I NUOVI RAPPRESENTANTI DEGLI STUDENTI E DELLE STUDENTESSE ALL'INTERNO DI UNISANNIO](#)

**Ntr24**

["IL MIO DANTE", PUPI AVATI PROTAGONISTA AD UNISANNIO CULTURA](#)

[Unisannio, eletti i nuovi rappresentanti degli studenti](#)

[Resiliente, smart, green, accogliente: ecco la Benevento immaginata dalla coalizione anti-Mastella](#)

**Mffashion**

[La visione innovativa e umanistica di Diego Della Valle](#)

**CorriereNazionale**

[IL 6 E 7 MAGGIO TORNA INNOVATION VILLAGE](#)

**Scuola24IlSole24Ore**

[Lavoro, perché donne, giovani e precari sono i più penalizzati dalla crisi](#)

[Covid e giovani, allarme giovani, oltre il 40% avverte disagi psicologici](#)

[Alma Mater al voto \(online\) il 22 e 23 giugno per l'elezione del nuovo rettore](#)



LA SEDE Il cortile interno di Palazzo Guerrazzi

## Unisannio 38 studenti nel team degli eletti

**S**ono stati scelti i nuovi rappresentanti degli studenti in casa **Unisannio**. Nel complesso saranno 38 e siederanno nei consigli di dipartimento, nei consigli di corso di studio, nel comitato di ateneo per lo sport, nel Senato accademico, nel Consiglio di amministrazione e nel nucleo di valutazione di ateneo fino al 2022. La partecipazione, nei tre giorni (26, 27 e 28 aprile) si è attestata sul 40% degli aventi diritto che hanno espresso la propria preferenza attraverso l'«e-voting».

Molto dinamica la campagna elettorale, sostenuta dalle diverse associazioni studentesche, sintomo di vivacità e interesse alla partecipazione nelle decisioni e nella pianificazione di obiettivi della comunità accademica. Ecco i nomi dei rappresentanti eletti: nel Senato accademico, Pierpaolo Bifano e Gregorio Dalia; nel Consiglio di amministrazione Alessandra Maria Fiorenza; nel comitato di ateneo per lo Sport Marco Melillo e Gabriele Cocca; nel nucleo di valutazione Giovanna Coletta.

Nei Consigli dei tre dipartimenti: Stefano Orlacchio, Silvia Di Virgilio, Vincenzo Pasquariello, Chiara Molinaro, Francesco Mauro, Carlo Pannullo, Marialuisa Menanno, Olindo Milano, Pietro Palazzo. Nei Consigli dei corsi di laurea: Claudia Galasso, Carlo Maria Russo, Riccardo Ragona, Mario Zampetti, Jessica Borselleca, Davide Mazzone, Serena Piantedosi, Carmen Compare, Carlo Giannini, Alessia Parrella, Cristina Iadicicco, Mario Caporaso, Raffaele Lucariello, Ludovica Peri, Matteo De Marco, Andrea Musto, Francesco Pandolfo, Noemi Iannucci, Mario Matrangolo, Daria Mariapia Pancione, Armando Castiello, Lorenzo Girolamo, Rocco Cimino.

Unisannio

# Eletti i nuovi rappresentanti degli studenti

Sono 38 i nuovi rappresentanti degli studenti e delle studentesse in casa **Uni-Sannio**. Siederanno nei Consigli di Dipartimento, nei Consigli di Corso di Studio, nel Comitato di Ateneo per lo Sport, nel Senato Accademico, nel Consiglio di Amministrazione e nel Nucleo di Valutazione di Ateneo fino al 2022.

Le elezioni con procedura e-voting si sono svolte il 26, 27 e 28 aprile. Alta l'affluenza al voto rispetto alle precedenti consultazioni. Circa il 40% degli aventi diritto ha espresso la sua preferenza.

**L'Università del Sannio** ringrazia la rappresentanza uscente per il contributo di idee e proposte alla governance, nella certezza che l'esperienza maturata sarà utile per la vita e la prossima carriera lavorativa. Molto dinamica la campagna elettorale, sostenuta dalle diverse associazioni studentesche, un sintomo di vivacità e interesse alla partecipazione nelle decisioni e nella pianificazione di obiettivi della comunità accademica.

Ecco i nomi dei rappresentanti eletti: nel Senato accademico, Pierpaolo

Bifano e Gregorio Dalia; nel Consiglio di amministrazione Alessandra Maria Fiorenza; nel Comitato di Ateneo per lo Sport Marco Melillo e Gabriele Coeca; nel Nucleo di Valutazione Giovanna Coletta.

Nei Consigli dei 3 Dipartimenti: Stefano Orlacchio, Silvia Di Virgilio, Vincenzo Pasquariello, Chiara Molinaro, Francesco Mauro, Carlo Panullo, Marialuisa Menanno, Olindo Milano, Pietro Palazzo.

Nei Consigli dei Corsi di Laurea: Claudia Galasso, Carlo Maria Russo, Riccardo Ragone, Mario Zampetti, Jessica Borselleca, Davide Mazzone, Serena Piantedosi, Camen Compare, Carlo Giannini, Alessia Parrella, Cristina Iadicicco, Mario Caporaso, Raffaele Lucariello, Ludovica Peri, Matteo De Marco, Andrea Musto, Francesco Pandolfo, Noemi Iannucci, Mario Matrangolo, Daria Mariapia Pancione, Armando Castiello, Lorenzo Girolamo, Rocco Cimino.

A tutti gli auguri della comunità **Uni-Sannio** per il ruolo di grande responsabilità che si accingono a rivestire.



**INSIDER****Fondo Cometa,  
Realfonzo  
in pole position  
per presidenza**di **Vitaliano D'Angerio**

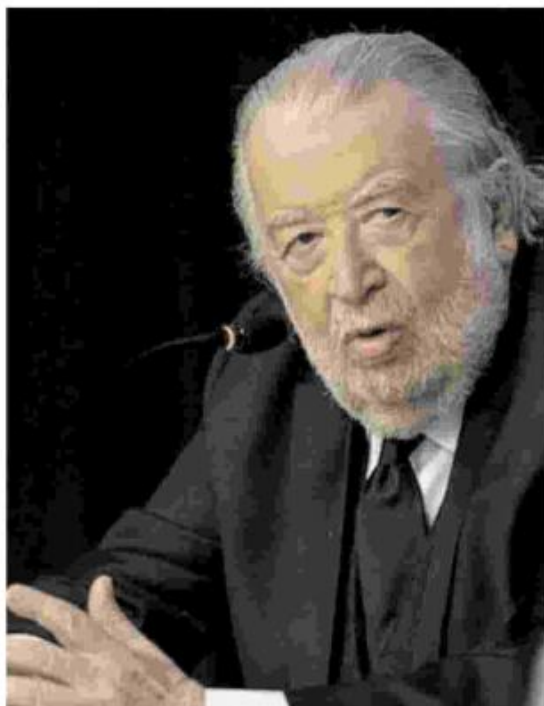
**T**occherà all'economista napoletano Riccardo Realfonzo, salvo colpi di scena, la prossima presidenza del fondo pensione Cometa, il più grande d'Italia per patrimonio (oltre 12 miliardi di euro), a cui versano i contributi integrativi i metalmeccanici italiani (415mila aderenti).

Il presidente uscente è Oreste Gallo che ha presieduto l'ultimo cda tenutosi mercoledì. Nell'alternanza aziende-lavoratori, a questo giro la nuova presidenza spetta ai secondi e in particolare alla rappresentanza della Fiom-Cgil che ha indicato appunto Realfonzo nel nuovo consiglio d'amministrazione.

L'economista è docente di Fondamenti di economia politica ed economia del lavoro presso l'**Università del Sannio**; inoltre dirige la rivista [economiaepolitica.it](http://economiaepolitica.it), che ha fondato nel 2008 e intorno alla quale si raccolgono gli economisti keynesiani italiani.

**Unisannio** / Mercoledì incontro a distanza con il regista

## Pupi Avati racconta Dante



Sarà il regista cinematografico, sceneggiatore, scrittore e produttore bolognese, Pupi Avati, l'ospite dell'Università degli Studi del Sannio in occasione del nuovo evento di UniSannio Cultura, in programma mercoledì 5 maggio alle ore 16. L'incontro, che potrà essere seguito sul canale Youtube dell'ateneo sannita, verrà realizzato a distanza a causa della pandemia.

L'appuntamento, dal titolo "Il mio Dante", rientra nella volontà dell'Università del Sannio di celebrare i 700 anni dalla morte del Sommo Poeta.

Un dialogo, tra uno dei più importanti registi del nostro Paese e il rettore Gerardo Canfora, che vedrà la partecipazione degli studenti del Cut, il Centro Universitario Teatrale.

Da diversi mesi, Avati ha annunciato la realizzazione del suo nuovo film, dal titolo "Vita di Dante" in cui ripercorrerà, in quella che il regista ha definito "la sua opera più importante" la storia del più grande poeta italiano. Un dialogo necessario nel solco delle celebrazioni che, nel 2021, si stanno tenendo in tutto il Paese.

Da "La casa delle finestre che ridono" a "Regalo di Natale" fino alla straordinaria opera Sky Original, "Lei mi parla ancora", Avati ha attraversato decenni della nostra storia con le sue meravigliose opere, entrando di diritto tra i più importanti registi del nostro secolo.



## Le lezioni

# Unisannio, si torna in presenza

L'Università del Sannio torna in presenza da lunedì 3 maggio. Le lezioni, in modalità mista, potranno essere seguite in aula o da casa, così esami, sedute di laurea, attività di ricerca si svolgeranno di norma in presenza.

L'ateneo non si è mai fermato dall'inizio della pandemia, riprogrammando tempestivamente le attività, a seconda delle disposizioni ministeriali e nella piena salvaguardia della salute di studenti e personale. Adesso, con la Campania in zona gialla, il Senato accademico ha formalmente disposto la riapertura delle strutture da lunedì prossimo. La Segreteria studenti sarà aperta al pubblico nei consueti orari di sportello. Anche in Biblioteca saranno possibili prestiti e consultazione, mentre al momento non è consentito l'uso delle sale studio.

Tutte le attività in presenza saranno svolte nel rispetto della normativa vigente e dei protocolli Covid-19 adottati dall'ateneo.

"Non ci siamo fermati - ha dichiarato il rettore **Gerardo Canfora** - ma tornare a stare insieme nelle aule e nei laboratori ci permetterà di compiere appieno quel processo formativo fatto anche di relazioni e scambio tra persone. Il ritorno alla piena normalità non sarà immediato ma la ripresa per i nostri studenti di una parte di vita universitaria darà respiro all'ateneo e all'intera città".

**Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza** Spetterà a tutti, in particolare ai giovani, guidare il Paese verso una crescita competitiva, innovativa, internazionale, equa e inclusiva

## UNIVERSITÀ E RICERCA PER LA CRESCITA DEL PAESE

di **Maria Cristina Messa**

**G**entile Direttore, le persone sono il centro del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza, dell'Italia di domani che dobbiamo costruire oggi. Ne sono il centro sia come destinatari sia come attori: spetterà a tutti noi, ai giovani in particolare, guidare il Paese verso una crescita competitiva, innovativa, internazionale, e, allo stesso tempo, inclusiva ed equa. Oggi bisogna lavorare perché ciò sia possibile.

Di questa straordinaria opportunità — data dal PNRR ma che non si esaurisce in esso — le università, le istituzioni per l'alta formazione artistica e musicale, il mondo della ricerca sono motori fondamentali.

Dei ritardi e dei divari accumulati nel tempo dall'Italia rispetto ai Paesi che riteniamo nostri «competitori» si scrive e discute da decenni: dalla modesta partecipazione dei giovani ai percorsi universitari alla non differibile necessità di nuove e diffuse competenze, all'ancora non raggiunta parità di genere nel mondo scientifico. Dai bassi livelli di investimenti in ricerca e innovazione, all'insufficiente interazione tra università, enti di ricerca e industrie, un'interazione fondamentale per rappre-

sentare una «massa critica» competitiva a livello internazionale, soprattutto nei settori delle nuove tecnologie e delle frontiere della ricerca.

Così come conosciamo i divari, altrettanto chiare sono le misure che dobbiamo mettere in campo per raggiungere quegli obiettivi di crescita, rilancio, innovazione fissati per il medio-lungo periodo. Stiamo migliorando le politiche di orientamento per aumentare il tasso di transizione dalla scuola all'università così come le misure per il «welfare studentesco», dagli alloggi alle borse di studio; dobbiamo aumentare, qualificare e innovare i percorsi universitari e di dottorato, alcuni dedicati alla transizione digitale e ambientale; stiamo lavorando per rafforzare la ricerca, diffondendo modelli innovativi, sia per quella fondamentale sia per quella applicata, condotta sempre più in sinergia tra università, conservatori, accademie, enti di ricerca e imprese; dobbiamo fare in modo che sia meno complicato di quanto è oggi creare un ponte tra la conoscenza scientifica generata in infrastrutture di ricerca di alta qualità e il settore economico.

Per trasformare queste intenzioni in obiettivi davvero raggiungibili, accanto agli investi-

menti (che dovranno essere costanti e stabili nel tempo, anche oltre il termine della «piattaforma temporanea» data dal Recovery) servono semplificazioni e riforme. Senza queste ultime, pure se avessimo una disponibilità illimitata di risorse, non riusciremmo a risolvere alcune croniche storture del sistema. Semplificazioni e riforme per aumentare e sostenere la mobilità e dare vita a una sana «circolazione di cervelli» che non sia più né «fuga» né «rientro»; per rendere più flessibili meccanismi oggi ingessanti che spesso frenano ogni tentativo di innovazione; per rivedere le classi di laurea in modo che siano sempre più in linea con le esigenze del mondo del lavoro e alcune lauree abilitanti; per rafforzare i percorsi di dottorato. Nei prossimi mesi servirà, e io sono la

prima a volerlo, il contributo di molti, attraverso un dialogo sano e costruttivo sui diversi temi, per «mettere a terra» questa strategia che punta a costruire un sistema integrato della conoscenza. Serve un confronto onesto, che aiuti a costruire un Paese alla portata della nostra Next Generation e che accompagni tutti i cittadini a comprendere quanto la «buona» ricerca, ovvero quella che segue il metodo scientifico ed il confronto fra pari, possa arricchire ogni giorno la comunità.

Dobbiamo lavorare, soprattutto, perché nel sistema della formazione e ricerca torni — laddove si sia persa — o si rafforzi la fiducia fra le persone, i docenti, i ricercatori, i tecnici, i tecnologi, i manager, gli amministrativi. E la fiducia cresce quando si dimostra che impegno, dedizione e merito sono adeguatamente valutati, quando in modo trasparente si mettono a disposizione, soprattutto come professori e ricercatori, i risultati del proprio lavoro perché si vuole rendere conto alla società degli investimenti fatti. È una grande responsabilità, individuale e collettiva.

*Ministro dell'Università e della Ricerca*



**L'impegno  
Dobbiamo lavorare tutti  
perché nel sistema della  
formazione e ricerca torni  
o si rafforzi la fiducia  
fra le persone, docenti,  
tecnici, ricercatori,  
manager, amministrativi**



# Fake, informazione più affidabile ma la sfida è investire nel suo futuro

**Ruben Razzante\***

Di fronte al fiume carsico di fake news sul Covid che hanno sin qui inondato i circuiti informativi e destabilizzato l'opinione pubblica mondiale, si fa fatica a discernere i contenuti fondati su evidenze scientifiche da quelli di dubbia autenticità. La saturazione degli spazi dell'attenzione dovuta alla congerie di informazioni spesso non vagliate e non verificate, da una parte alimenta opinioni superficiali dall'altra suggerisce una riflessione sulla qualità dell'informazione italiana e sui sentieri più virtuosi per valorizzarla. Anche in questo ambito serve un vaccino: quello contro l'infodemia, intesa come circolazione virale di contenuti falsi e tendenziosi, che generano comportamenti sbagliati e compromettono la tutela della salute.

Celebrare oggi in modo non retorico e con spirito costruttivo la Giornata mondiale della libertà di stampa vuol dire anzitutto guardare con occhio critico ai mutamenti che il mondo del giornalismo ha vissuto durante la pandemia.

## IL VALORE AGGIUNTO

Le misure di contrasto al Covid-19 impediscono manifestazioni di piazza a sostegno della

stampa libera ma ciò non deve in alcun modo smorzare l'afflato ideale verso quella democrazia dell'informazione che si nutre di professionalità e indipendenza degli operatori, pluralismo delle opinioni, sensibilità alla libertà di parola e premura operativa dei governi nell'assicurare sostegno al settore e parità di accesso ai canali infor-

## OGGI LA GIORNATA MONDIALE DELLA LIBERTÀ DI STAMPA: LO STATO DEVE SUPPORTARE L'EDITORIA DI QUALITÀ

mativi.

Il valore aggiunto dell'informazione di qualità prodotta professionalmente è emerso nitidamente già nella prima fase della pandemia, quando i giornalisti hanno assicurato alla collettività aggiornamenti costanti e puntuali dai luoghi del contagio e della sofferenza, contribuendo in maniera salutare a bilanciare la disinformazione dilagante sui social e su molti canali web non certificati e spesso animati da evidenti finalità di manipolazione.

La competenza giornalistica non è un bene surrogabile, la pandemia lo ha dimostrato ancora una volta. I cittadini hanno riscoperto l'informazione come bene pubblico, come strumento di pubblica utilità funzionale all'esercizio dei diritti di cittadinanza. Essere informati correttamente da chi sa valutare tutti gli elementi della realtà e li narra con spirito critico e coerenza deontologica è un fattore di maturità democratica e di coesione nazionale.

Proprio per questo la libertà di stampa va difesa e coltivata. Senza di essa dilaga il virus della disinformazione e la democrazia si altera nei suoi processi decisionali e nelle dinamiche della convivenza civile.

Ma un'informazione libera e indipendente, che si alimenta al soffio della responsabilità e della competenza, può esistere se lo Stato la supporta con interventi di uguaglianza sostanziale, in attuazione dell'art.3 della Costituzione, mettendo in condizione le aziende editoriali di retribuire in modo congruo i giornalisti e gli altri attori della filiera di produzione e distribuzione delle notizie (riconoscimento del diritto a un'equa retribuzione, come prevede l'art.36 della Costituzione) e di muoversi in un mercato plura-

lista e sanamente concorrenziale. In questo senso anche la spinta del Recovery potrà rivelarsi preziosissima, considerato il previsto sostegno europeo ai media che investono in innovazione.

## OPERAZIONE RILANCIO

Su questo terreno l'interazione tra giornalisti, editori, colossi del web e Governo può dar vita a un'"operazione rilancio", nella quale Google, Facebook, Twitter e gli altri giganti della Rete investono risorse nell'informazione di qualità e facilitano la maggiore evidenziazione dei contenuti giornalistici professionali nei percorsi di navigazione on-line degli utenti. Non si tratterebbe in alcun modo di "dirigismo digitale", bensì di valorizzazione dell'informazione di interesse sociale, quella che non cede al sensazionalismo e informa correttamente l'opinione pubblica applicando principi di equilibrio, imparzialità e onestà intellettuale. Tutti ingredienti di una stampa responsabile e libera, vicina ai territori e alle comunità. Proprio quella che ha senso celebrare anche oggi.

*\*Docente di Diritto dell'informazione all'Università Cattolica di Milano e alla Lumsa di Roma*

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il logo della Giornata mondiale per la libertà di stampa





IL SEGNO di

Zarro

## L'Università, grande malata italiana

L'Università ha guadagnato, nei giorni scorsi, "il centro" del dibattito politico. Il quotidiano "la Repubblica" si è occupato del tema. Ha pubblicato i risultati di una "Inchiesta sull'Università malata e sulla strage del merito". Anche il giornalista inglese John Foot si è occupato dell'Università italiana. Ha pubblicato un lungo articolo: "On the barone", apparso sulla «London Review of books». L'elaborato di Foot mette insieme cose molto diverse. Riconducibili tutte a vicende giudiziarie. Di tre differenti tipi. Innanzitutto. I casi di mala-università connessi a concorsi truccati per favorire alcuni candidati a scapito di altri. Poi. I casi di parentopoli che hanno acceso i riflettori su alcune sedi universitarie. Infine. L'aumento dei ricorsi alla magistratura. Il lavoro di Foot, a ben vedere, si pone come una vera e propria "operazione distorsiva". Come se si volesse descrivere la società italiana, nel suo complesso, a partire da stralci di verbali di processi giudiziari, celebratisi nel tempo. Tutti, i cittadini sono favorevoli a denunciare e a far perseguire dalla magistratura i fenomeni di malcostume che coinvolgono le nostre università. Naturalmente! Ma la rappresentazione dell'Università secondo Foot è altro!

Il lavoro del giornalista inglese parte da un aneddoto. Occorso nel 1955 al giovane Modigliani. "Un barone (professore universitario), in occasione di un convegno di economisti a Washington, a un certo punto, tirò fuori l'orologio dal taschino e mi chiese: "Senta, ieri mi si è rotto l'orologio, me lo potrebbe far accomodare per cortesia, e poi me lo fa recapitare in albergo?". Il giovane Modigliani gli rispose che la richiesta avrebbe dovuta farla al garzone della portineria dell'albergo.

L'allievo-assistente, fatto di "altra pasta", scrive e commenta: "Questa è una delle origini profonde della crisi italiana. Perché

una classe universitaria e una classe dirigente che è stata selezionata in base alla sua capacità di subire umiliazioni, di non avere amor proprio, è quella che non è in grado di guidare l'Italia". Sono passati 66 anni da quel lontano 1955. Ma l'Italia ha ancora i suoi baroni, e i suoi garzoni. E la classe dirigente di domani continua ad essere misurata sulla capacità di subire umiliazioni o stringere il pacco con Faust e con il suo "Sistema". Sono un esercito di laureandi e post-laureati precari e disperati. È il parere di Foot.

Tuttavia, i dati di pubblico dominio sull'Università italiana, ne restituiscono un'immagine ben diversa.

Una recente inchiesta condotta dai ranking "Qs e The" sulle 1.000 migliori università a livello mondiale, mostra che vi rientrano il 40% di quelle italiane. Un dato, quest'ultimo, che colloca il nostro Paese davanti a Cina, Francia e Usa. Anche se, come dimostra un recentissimo rapporto della Crui sui ranking internazionali, non mancano delle criticità. Ancora. Banca dati Scopus. Sul fronte della produzione scientifica, poi, i report forniti dalla citata "banca dati" mostrano che l'Italia si colloca al 7° posto mondiale per numero di pubblicazioni scientifiche e all'8° per numero di citazioni. C'è poi il rapporto Anvur. L'ultimo disponibile, 2018, sul posizionamento internazionale della ricerca italiana, evidenzia che la crescita della produzione scientifica italiana è stata nell'ultimo decennio superiore alla media mondiale. Ciò ha consentito al nostro Paese di avanzare nel ranking globale. Gli altri Paesi europei, viceversa, anche quelli importanti, come Francia, Germania e Regno Unito perdono posizioni. Questi e altri dati indicano che la posizione della ricerca italiana nel complesso è? oggi migliore rispetto a quella dei grandi Paesi occidentali. Se tutto ciò, è vero, come è vero, è possibile che il risultato delle

ricerche scientifiche siano il prodotto di una casta di baroni e di una schiera di portaborse? Basterebbe guardare la stragrande maggioranza dei Cv dei "giovani" ricercatori che vincono i concorsi nei nostri atenei per rendersi conto della qualità scientifica dei loro studi. In fondo, questo "sparare nel mucchio" è fuorviante. Lo è per i professori ordinari quanto per i giovani studiosi. Per lo più brillanti e con importanti esperienze internazionali alle spalle.

Queste considerazioni vengono confermate anche dall'impegno didattico dei professori universitari italiani testato dal rapporto studenti/docenti, tra i più alti in Europa e dagli investimenti fatti nel nostro Paese per la formazione terziaria. L'Italia si colloca al terz'ultimo posto nella graduatoria dei Paesi Ocse quanto al finanziamento delle Università. Spende lo 0,9% del Pil contro una media europea dell'1,4%. L'esiguità delle risorse investite è il vero scandalo! Su questo si dovrebbe attirare l'attenzione della pubblica opinione. E danno! Comporta, nelle nostre università, un elevato grado di tensione "nella competizione" per la conquista dei pochi, nuovi, posti disponibili.

Da ultimo. Le indagini recenti del "Centro di ricerca Luigi Bobbio", sull'esperienza della didattica universitaria a distanza, documentano i risultati positivi raggiunti. Non hanno salvato vite. Ovviamente. Ma hanno garantito la continuità di un servizio di pubblica utilità. Tra i più importanti.

Conforta, infine, la reputazione che godono i professori universitari in Italia. Non è così compromessa come sembra indicare l'inchiesta de "la Repubblica". Almeno a giudicare dai dati di un'indagine condotta nel 2019 dallo stesso quotidiano sul "prestigio delle professioni". In una scala da 1 a 10, ben il 66% degli italiani attribuivano ai docenti universitari un voto superiore a 8.

Collocandoli al secondo posto Davvero... non è così sconsigliato della graduatoria. Dopo i medici. te!

Giovanni Zarro

**Professioni 24****Laurea abilitante:  
un obiettivo  
per 18 categorie**

Sono 18 le categorie (sanitarie e tecniche) candidate alla laurea veloce abilitante.

**Cherchi e Uva** — a pag. 11

**37  
mila****ABILITATI 2019**

Sono 37.941 i candidati che hanno superato nel 2019 l'esame di abilitazione secondo i dati del Ministero Università. Il numero non comprende avvocati, notai e diplomati tecnici.

**Lauree abilitanti: lavoro più vicino  
per dentisti, farmacisti e psicologi**

**La riforma.** Anche il Pnrr sposa la proposta del Ddl Manfredi di unire esame di Stato e tesi così come già per i medici replicando il modello per altre categorie sanitarie e tecniche. Nulla cambia per avvocati, notai, commercialisti e ingegneri

A cura di  
**Antonello Cherchi  
Valeria Uva**

**C**i sono 18 professioni che possono puntare alla laurea abilitante. Sono quelle contemplate dal disegno di legge Manfredi - dal nome del ministro dell'Università nel Governo Conte-bis che ha presentato la proposta - ora all'esame in prima lettura alla Camera. Domani scade il termine per la presentazione degli emendamenti. Il provvedimento (atto Camera 2751) ha subito un'accelerata nei giorni scorsi, proprio mentre anche il Piano di ripresa e resilienza (Pnrr) sottolineava, in un sintetico passaggio, la necessità di semplificare le procedure delle abilitazioni, così da anticipare l'ingresso nel mondo del lavoro.

L'idea è quella di eliminare il tempo che oggi intercorre tra la laurea e l'esame di Stato, che si dilata fino a qualche anno nel caso di professioni che richiedono il tirocinio. Il Pnrr rilancia la proposta del Ddl Manfredi: far coincidere laurea ed esame di Stato. Il piano non va oltre, mentre nel Ddl si spiega che il giorno della laurea il candidato dovrebbe sostenere anche una prova pratica di fronte a una commissione allargata a professionisti del settore che ne valuterebbero sia la preparazione teorica sia quella pra-

tica, quest'ultima appresa grazie a un tirocinio durante il corso di studi. Una soluzione già adottata per i medici, che dall'anno scorso hanno la laurea abilitante.

Il percorso disegnato dal Ddl Manfredi non è, però, semplice. Intanto perché le 18 professioni chiamate in causa - restano, per il momento, esclusi dalla riforma architetti, avvocati, dottori commercialisti ed esperti contabili, notai, consulenti del lavoro, ingegneri - possiedono percorsi di accesso all'esame di Stato differenti (si veda la scheda a fianco). In secondo luogo, perché in quasi tutti i casi si tratta di rivedere i corsi di laurea, a partire dal fatto che in diverse situazioni deve essere inserito il tirocinio durante l'ultima parte degli studi.

Le categorie interessate, tuttavia, non sono insensibili alla riforma. Per quattro di esse - odontoiatri, farmacisti, psicologi e veterinari - il futuro è tracciato: se il Ddl Manfredi dovesse arrivare in porto nell'attuale versione, avrebbero la laurea abilitante. A loro si unirebbero i periti agrari, gli agrotecnici, i periti industriali e i geometri, che potrebbero sostenere direttamente l'esame di Stato una volta ottenuta la laurea triennale, che dal prossimo anno accademico per loro sarà anche professionalizzante (si veda l'articolo in basso). Per altre dieci professioni - dottori agronomi, tecnologhi alimentari, chimici, biologi, at-

tuari, pianificatori, paesaggisti, conservatori, assistenti sociali e geologi - la laurea abilitante sarebbe una possibilità lasciata alla valutazione del Consiglio nazionale di ciascuna categoria, chiamato a farsi promotore della richiesta.

**Le categorie escluse**

Non cambia il percorso dei commercialisti, per i quali l'unica possibilità di accorciare i tempi di accesso resta quella di anticipare 6 mesi su 18 del tirocinio durante il corso di laurea. Il presidente del Consiglio nazionale, Massimo Miani, è contrario a modifiche: «La pratica professionale è indispensabile per completare la preparazione teorica». Miani insiste sulla specializzazione: «All'attuale tirocinio andrebbe aggiunto un periodo di formazione specialistica per adattarsi a un mercato che richiede profili diversificati».

Vanno addirittura controcorrente gli architetti: per loro il tirocinio non è obbligatorio e in molti si abilitano subito dopo la laurea. «Percorso da riformare - avverte Paolo Malara, consigliere nazionale -. Così com'è, senza esperienza e a ridosso della laurea, l'esame di Stato ha perso valore». Già oggi gli Ordini attivano praticanti volontari. «Per renderli obbligatori, così come chiedono anche le regole Ue - ricorda Malara - servirebbe una norma attuativa che chiediamo di inserire proprio nel disegno di legge Manfredi».

RIPRODUZIONE RISERVATA



## I percorsi

I requisiti attualmente previsti per accedere all'esame di Stato e come potrebbero cambiare

■ DIPLOMA ■ LAUREA ■ ALTRO ■ TIROCINIO

### REQUISITI ATTUALI

<b>Agrotecnico</b>	Laurea + tirocinio 6 mesi Diploma + tirocinio 18 mesi Diploma + Its	■ ■ ■ ■
<b>Architetto</b>	Laurea	■ ■
<b>Attuario</b>	Laurea	■ ■
<b>Avvocato</b>	Laurea + tirocinio di 18 mesi (6 possono essere svolti durante il corso di laurea)	■ ■ ■ ■
<b>Biologo</b>	Laurea	■ ■
<b>Chimico</b>	Laurea	■ ■
<b>Consulente del lavoro</b>	Laurea + tirocinio 18 mesi (6 possono essere svolti durante il corso di laurea)	■ ■ ■ ■
<b>Dottore agronomo e forestale</b>	Laurea	■ ■
<b>Dottore commercialista</b>	Laurea + tirocinio di 18 mesi (sei mesi possono essere svolti durante il corso di laurea)	■ ■ ■ ■
<b>Esperto contabile</b>	Laurea almeno triennale + tirocinio di 18 mesi	■ ■ ■ ■
<b>Farmacista</b>	Laurea + tirocinio di 6 mesi durante il corso di laurea	■ ■ ■ ■
<b>Geologo</b>	Laurea	■ ■
<b>Geometra</b>	Quattro strade: Diploma + 18 mesi di tirocinio Diploma + corso intens. di 6 mesi presso il Collegio geometri Laurea triennale + tirocinio Diploma + Its	■ ■ ■ ■ ■ ■ ■ ■
<b>Infermiere</b>	Laurea triennale in scienze infermieristiche	■ ■ ■ ■
<b>Ingegnere</b>	Laurea	■ ■
<b>Medico</b>	Laurea + tirocinio di 3 mesi non prima del quinto anno del corso di laurea	■ ■ ■ ■
<b>Notaio</b>	Laurea + tirocinio di 18 mesi (6 possono essere svolti durante l'ultimo anno di laurea)	■ ■ ■ ■ ■ ■
<b>Odontoiatra</b>	Laurea + tirocinio di 3 mesi durante l'ultimo anno del corso di laurea	■ ■ ■ ■
<b>Perito agrario</b>	Diploma + tirocinio di 12 mesi. Si accede direttamente all'esame di Stato con il sesto anno di enologia post-diploma o un corso di alta formazione annuale o corsi Ifts. Laurea triennale Laurea professionalizzante + tirocinio	■ ■ ■ ■ ■ ■ ■ ■ ■ ■
<b>Periti industriali</b>	Diploma + 18 mesi di tirocinio Diploma + 4 semestri di Its Laurea trienn. + 6 mesi di tirocinio	■ ■ ■ ■ ■ ■ ■ ■ ■ ■
<b>Psicologo</b>	Laurea + tirocinio di un anno	■ ■ ■ ■
<b>Tecnologo alimentare</b>	Laurea	■ ■
<b>Veterinario</b>	Laurea + tirocinio di 6 mesi durante il corso di laurea	■ ■ ■ ■

### REQUISITI FUTURI

<b>Medici e infermieri</b>	Laurea già abilitante	■ ■
<b>Farmacisti, odontoiatri, psicologi e veterinari</b>	Il Ddl Manfredi prevede la laurea abilitante	■ ■
<b>Agrotecnici, geometri, periti agrari e periti industriali</b>	Il Ddl Manfredi prevede una laurea professionalizzante abilitante	■ ■
<b>Assistenti sociali; attuari; biologi; chimici; geologi; dott. agronomi; pianificatori, paesaggisti, conservatori e tecnologi alimentari</b>	Il Ddl Manfredi prevede che il titolo di studio che consente l'accesso agli esami di Stato possa diventare abilitante su richiesta del Consiglio nazionale della categoria	■ ■
<b>Architetti, avvocati, consulenti lavoro, dott. commercialisti ed esperti contabili, ingegneri, notai</b>	Per il momento non cambia nulla e non ci sono riforme in vista	■ ■

Fonte: Elaborazione Sole 24 Ore su dati Ordini



#### Prova pratica.

Il Ddl Manfredi prevede di integrare la discussione della tesi con un esame pratico con commissione allargata a esperti dell'Ordine

La mano visibile



ALESSANDRO DE NICOLA

## IL MERITO RESTA FUORI DALLA PORTA

Studere, studiare, post mortem quid valere?". Questa domanda in latinorum dei tempi del liceo nascondeva il trabocchetto della risposta: "Et ante mortem quod manducare?". Come metti insieme il pranzo con la cena? Nessuna sorpresa quindi che il Pnrr contenga un capitolo corposo sull'istruzione (e sulla ricerca).

pagina 14

La mano visibile



ALESSANDRO DE NICOLA

## MERITO E CONCORRENZA RESTANO FUORI DALLA PORTA DELLE SCUOLE ITALIANE

**"S** tudere, studiare, post mortem quid valere?". Questa domanda in latinorum dei tempi del liceo nascondeva il trabocchetto della risposta: "Et ante mortem quod manducare?". Come metti insieme il pranzo con la cena? Nessuna sorpresa quindi che il Pnrr del governo Draghi contenga un capitolo corposo sull'istruzione (e sulla ricerca). La qualità del capitale umano oggi è essenziale non solo per una cittadinanza consapevole (fondamentale per una società democratica) ma anche per porre le basi del futuro successo economico. Avere lavoratori volenterosi e a poco prezzo non funziona più per le economie avanzate e persino per quelle in via di sviluppo non sarà sufficiente via via che le mansioni manuali vengono sostituite da robot e intelligenza artificiale. Il capitolo sull'istruzione comincia con un'analisi impietosa della situazione italiana: troppi abbandoni scolastici, carenza di servizi educativi per l'infanzia, pochi laureati, risultati dei test Invalsi inferiori alla media europea, scarsa coincidenza tra figure professionali richieste dal mercato del lavoro (con forti competenze tecnologiche, scientifiche e linguistiche)

e quelle che fornisce il nostro sistema. Cosa si propone di fare il piano? Potenziare la disponibilità dei servizi, dagli asili nidi all'università, agendo sul corpo docente, sulle infrastrutture fisiche e gli strumenti tecnologici in modo da colmare tutti i gap. Circa 20 miliardi sono destinati all'ampliamento dell'offerta di asili nido (228 mila posti aggiuntivi), all'estensione del tempo pieno e delle mense nonché al potenziamento delle infrastrutture sportive. Si finanzia la riforma degli istituti tecnici e professionali e degli Its puntando sulla formazione professionale, all'integrazione tra scuole, università e imprese ed infine si generalizzeranno i test Pisa/Invalsi. Si dedicheranno risorse al sistema di orientamento sia nella scelta dell'università che dello sbocco lavorativo, investendo in alloggi per studenti (60 mila in più) e in borse di studio. Verranno riviste anche le classi di laurea, introducendo flessibilità ed attenzione alla multidisciplinarietà. Alcune lauree abilitanti per determinate professioni non prevederanno più l'esame di Stato (ad esempio farmacisti e medici). Il reclutamento dei docenti avverrà con criteri che guardino all'apprendimento costante, prevedendo altresì formazione

obbligatoria per i dirigenti scolastici (in modo da insegnar loro a gestire) e a tutto il personale per essere al passo con la transizione digitale. Dal lato dell'offerta formativa, verranno introdotte nuove materie al passo coi tempi, aule didattiche rinnovate e si metteranno in sicurezza gli edifici scolastici. Bene. Bravi. Ma c'è qualcuno che ragionevolmente, avendo a disposizione il denaro necessario, si opporrebbe alla stragrande maggioranza delle misure contemplate nel Pnrr? Il problema della scuola italiana è che si possono investire quante risorse si vogliono per assumere docenti, ristrutturare le aule, formare il personale, riscrivere i piani di studio, ma se tutto viene gestito da un monolite pubblico, senza concorrenza e in cui non esistono premi al merito e disincentivi per le cattive performance, in pochi anni si rischia di tornare al punto di partenza. Non una sola parola è spesa sui criteri meritocratici che dovrebbero ispirare l'ammissione dei nuovi assunti e nemmeno sul come ricompensarli nel corso della loro carriera. Finché l'insegnante (o il dirigente) coscienzioso, capace e che migliora la qualità dei suoi studenti verrà trattato allo stesso modo del pigro o poco dotato che trasmette mediocrità agli alunni, non c'è sicurezza che i nuovi fondi non diventino



l'equivalente dei sussidi all'Alitalia. Inoltre, viene ignorato completamente il sistema delle scuole paritarie. Non si tratta della difesa corporativa di istituti privati, spesso religiosi, che attraversano momenti di grande difficoltà. Il problema è ripensare il modello italiano che è il più statalista d'Europa, dove la scuola non è un servizio pubblico fornito da chi - pubblico, privato non-profit, privato imprenditore - è meglio in grado di soddisfare le esigenze dei suoi fruitori, le famiglie. Gli esempi sono

abbondanti in giro per il mondo. Nella socialdemocratica Svezia vige una perfetta parità tra tutti gli istituti scolastici, senza differenze riconducibili alla proprietà, che ha dato ottimi risultati: le uniche difficoltà sono dovute alla mancanza di test nazionali per verificare la qualità e a un cambio dei requisiti dei docenti e del curriculum che enfatizza l'autorealizzazione degli alunni più che l'apprendimento di materie faticose (ma anche questo si può evitare). Ci sono gli esempi

delle charter school inglesi e americane e di numerosi Stati europei dove scuole indipendenti convivono con quelle municipali o statali senza che ci sia una discriminazione di censo (nel senso che solo i benestanti si permettono le private). Insomma, un piano di potenziamento del sistema scolastico che lasci fuori dalla porta i concetti di merito e concorrenza (spesso citata in altre parti del Pnrr), rischia di perdere la sua spinta propulsiva nell'arco di breve tempo.

CRIPRODUZIONE RISERVATA

L'opinione



Il Pnrr contiene investimenti cospicui ma non dice una sola parola su come premiare insegnanti e dirigenti capaci di migliorare la qualità dei loro studenti

# Il no alla lode va sempre motivato

## Tar Campania

**A**nche il Tar Campania si è interessato di recente all'esame di Stato. Con la sentenza 68/2021 il giudice amministrativo ha affrontato la vicenda di uno studente che aveva impugnato il voto finale attribuitogli dalla commissione esaminatrice. In particolare lo studente lamentava l'attribuzione del voto finale (massimo) pari a 100/100 tuttavia con mancanza della lode. E ciò diversamente da due suoi compagni di scuola con un curriculum di rendimento sostanzialmente paragonabile al suo. Con l'occasione il Tar campano ha quindi chiarito quali sono gli effettivi presupposti per il conseguimento della "lode" alla maturità. A

cominciare dal fatto che la commissione d'esame può motivatamente integrare il punteggio fino a un massimo di 5 punti ove il candidato abbia ottenuto un credito scolastico di almeno 15 punti e un risultato complessivo nella prova d'esame pari almeno a 70 punti. Ma non è possibile attribuire la lode allo studente che abbia raggiunto il suddetto punteggio massimo di 100 fruendo della riportata integrazione.

Il Tar napoletano ha evidenziato che anche il mancato riconoscimento della lode allo studente deve essere sorretto da adeguata e specifica motivazione. Sebbene, infatti, la disciplina normativa e le relative ordinanze ministeriali a ben vedere utilizzino spesso il verbo «può» in relazione al conferimento della lode,

tuttavia indicano anche la sussistenza di condizioni oggettive e predeterminate che giustificano il relativo riconoscimento. Dal che va chiarito con apposito verbale perché la Commissione non ha inteso attribuire la lode a uno specifico studente nonostante abbia conseguito i crediti nella misura massima; abbia raggiunto il punteggio massimo in tutte le prove; possieda la media superiore agli 8/10 nel triennio precedente. E se la Commissione non lo ha fatto si rischia l'annullamento del giudizio finale dell'esame di maturità dello studente coinvolto; con onere dell'amministrazione di rinnovo del giudizio sulla "lode" a cura di diversa Commissione d'esame appositamente nominata.

—P.A.P.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Il governatore

«A luglio Napoli sarà la prima città Covid free»

«Entro luglio la città di Napoli sarà Covid free». Lo dice De Luca all'apertura dell'hub vaccinale a Capodichino.

**Chiapparino e Pappalardo**  
a pag. 7 e in Cronaca

# «Napoli sarà entro luglio la prima città Covid-free»

► De Luca: il capoluogo campano batterà le altre metropoli nell'uscita dall'emergenza ► L'attacco: «Lavoriamo in autonomia rispetto al burocratismo nazionale»

## IL CASO

### Adolfo Pappalardo

Il presidente della Regione Campania Vincenzo De Luca rilancia l'obiettivo di immunizzare Napoli entro il mese di luglio: «Sarà la prima delle grandi città ad uscire dall'emergenza». Lo ha detto ieri mattina inaugurando l'hub vaccinale di Capodichino accompagnato dal patron di Atitech Gianni Lettieri, dal direttore generale dell'Asl Napoli 1 Ciro Verdoliva, dal direttore dell'Asl Napoli 2 Nord Antonio D'Amore e dal direttore sanitario dell'Asl Napoli 3 Sud, Gaetano D'Onofrio. «È forse l'hub più grande d'Italia, sicuramente il meglio attrezzato», sottolinea il governatore del-

la Campania al taglio del nastro del centro che ha numeri enormi per il mezzogiorno d'Italia. Ovvero 10mila metri quadri di superficie, 32 box per la somministrazione delle dosi antiCovid, 14 postazioni per l'accettazione, 150 unità di personale sanitario ed un parcheggio di 250 posti. Si tratta, infatti, di un intero hangar, Avio 2, liberato dagli aeroplani in manutenzione e messo gratuitamente a disposizione dall'azienda napoletana specializzata in manutenzioni e riparazioni aeronautiche presieduta da Lettieri. Con l'obiettivo di vaccinare ogni giorno tra gli 8mila e i 10mila cittadini residenti nelle Asl Napoli 1 Centro, Napoli 2 Nord e Napoli 3 Sud.

### L'OBIETTIVO

«Se arrivano le dosi di vaccino che ci spettano, possiamo immunizzare la città di Napoli entro il mese di luglio. Al momento siamo ancora sotto di 200mila dosi», sottolinea De Luca rimarcando quelle 21mila dosi in meno arrivate in Campania dall'inizio della pandemia per

favorire, in una prima fase, le regioni con una più alta percentuale di popolazione anziana. «L'obiettivo per Napoli è di avere l'immunizzazione con doppia dose di tutta la città per il mese di luglio. Da oggi (ieri, ndr) abbiamo anche questo enorme centro vaccinale a Capodichino, il più grande forse d'Italia e sicuramente il più attrezzato. Aspettiamo solamente che mandino i vaccini», aggiunge De Luca che sottolinea: «Ci muoviamo in un contesto di difficoltà. Il personale fa uno sforzo enorme ma mancano i vaccini ad oggi siamo ancora sotto di 200mila, perché a gennaio accettammo che andavano più vaccini alle Regioni con popolazione più anziana ma ad aprile ce li dovevano restituire. Ora gli anziani sono vaccinati ovunque, quindi dire che - attacca - la Campania ha una popolazione giovane vuol dire truffare i cittadini con un atto di delinquenza politica».

### LE ISOLE

Ma Napoli rimane l'obiettivo di luglio, quello a breve termine si conferma l'immunizzazione delle isole. «Campania sicura» è il nostro slogan. Venite in Campania, venite subito a Ca-

pri, Ischia e Procida», incalza sempre ieri mattina il governatore. «Lavoriamo in autonomia rispetto al burocratismo nazionale per immunizzare le isole, sia per ragioni sanitarie, perché sono esposte ai turisti stranieri con nuove varianti, sia perché sono luoghi di valore internazionale», spiega prima di aggiungere come: «Quando ho parlato di Capri ci ha chiamati la Cnn. Entro la prossima settimana completiamo l'immunizzazione del personale alberghiero e abitanti delle isole. L'obiettivo è di vaccinare il comparto turistico-alberghiero che richiede decisioni oggi, a maggio, altrimenti regaliamo un milione di turisti a Spagna, Grecia, Croazia».

Intanto ieri mattina tra i vaccinati a Capodichino c'è il sindaco de Magistris che incrocia anche Lettieri, suo sfidante a San Giacomo per due volte: «Questa brutta storia della pandemia si vince solo se siamo tutti uniti», sottolinea l'imprenditore. Mentre il sindaco aggiunge: «L'Asl me l'ha comunicato e quindi voglio rinnovare l'appello a tutti a vaccinarsi appena arriva il proprio turno. È importante e doveroso per gli altri e per se stessi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA